Anno II. TORINO Sabato 8 FEBBRAIO 1868 Num. 39.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	32	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	16	8	4 50
Estero e Roma	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni eccetto le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 8 FEBBRAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Anche a **Genova** e a **Modena** si fa circolare una petizione al Parlamento, analoga a quella del *Pungolo* di Milano, e non destinata quindi ad avere maggior risultamento. Si vuole cioè con essa che si provveda efficacemente e al ristauro delle pericolanti finanze e cose che professa di voler fare il conte Ricciardi non meno del Minghetti, i consorti, gli agostiniani, i permanenti, i destri e i sinistri. La differenza non consiste nello scopo, ma nei mezzi. Alcuni vogliono economie, giustizia, libertà; altri, se non vogliono, coi loro atti pare almeno che vogliano la perpetuazione degli abusi, le spese che profittano solo a qualche persona, od a qualche classe.

Mentre noi colla nostra imprevidenza ed accidia lasciamo che incancreniscano le piaghe del paese, i borbonici aprono l'animo a nuove speranze. Certamente esse rimarranno frustrate, ma possono tuttavia cagionare nuove sciagure alla patria nostra già tanto travagliata.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* che il Comitato borbonico, residente a Malta, raddoppia in questi giorni di attività e di zelo per trovare aderenti in Sicilia alla reazione.

Esso avrebbe preso di mira particolarmente le provincie di **Catania** e di **Messina**, intendendo così di preparare il terreno per una sollevazione generale nell'isola.

Non occorre dire che il Governo sorveglia le mene dei borbonici e che il piano dei nemici dell'unità italiana verrà dal patriottismo delle stesse popolazioni sicule sventato.

Ed il Comitato borbonico residente in **Roma** ha ordinato mille cappelli alla tirolese, adorni di piume nere e coccarda rossa. Questi cappelli devono servire a mille venturieri, i quali saranno inviati nel territorio degli Abruzzi, a bande di cinquanta uomini ciascuna.

Il corrispondente romano del *Corriere delle Marche* assicura di più che siffatte bande saranno l'avanguardia di più grosso stuolo, che sarà capitanato dal generale borbonico Alfonso Rivera, sotto la cui direzione militerebbe perfino uno dei fratelli dell'ex-re Francesco, il conte di Caserta, che unitamente al predetto generale si batté fra i pontificii a Mentana.

Dalla relazione del bilancio della marineria risulta che le navi armate al 1° gennaio 1868 erano: 5 pirofregate corazzate, 4 pirovascello, 1 pirofregata, 9 pirocorvette, 3 pirocannoniere, 7 avvisi, 1 fregata a vela e 7 trasporti, in tutti legni 34; il naviglio in disponibilità contava: 6 pirofregate corazzate, 4 pirofregate, 3 pirocorvette, 1 pirocannoniera, 2 corvette a vela, 1 brigantino, 3 trasporti, in tutto legni 20. Vi sono poi in costruzione: per essere varate entro il 1868, 2 pirofregate corazzate 4 cannoniere corazzate, 2 pirocorvette, 2 batterie corazzate; e per essere varate sul principio del 1869, 2 fregate corazzate, in tutto 13. Laonde al principio del 1869 l'Italia avrà un naviglio forte di 66 legni.

Scrivono alle *Strade ferrate d'Italia* che al primo di febbraio fu aperto al pubblico esercizio il tronco di ferrovia da **Lecce** a **Zollino**, 19 chilometri. Il Governo approvò definitivamente il tracciato fra Zollino e Maglie e il tronco sarà compiuto in dieci mesi.

Intorno alla strada ferrata della Riviera di Ponente troviamo nei giornali una lettera del Ministro dei lavori pubblici al barone Podestà, sindaco di Genova, dalla quale risulta che « non si lascia intentato alcun mezzo perchè l'apertura del tronco di ferrovia tra **Voltri** e **Savona** si faccia prontamente. La locomotive potrà certamente nel febbraio percorrere l'intero tronco da un capo all'altro, e ove le trattative, le quali sono attualmente in corso riguardo all'esercizio della linea possano riuscire ad un felice risultato, essa verrà aperta al pubblico servizio. »

Una corrispondenza dell'*Opinione* reca che furono composte le differenze a **Pavia** tra i cittadini e gli studenti. Questi ebbero la buona ispirazione di affidare al Consiglio accademico la definizione della contesa che era insorta tra di essi e la Giunta municipale. Condotte a questo punto le cose, la buona riuscita non poteva più fallire. La Giunta municipale disse mille belle cose sul conto del Corpo universitario; il Consiglio accademico le accettò della miglior voglia del mondo, e la pace fu fatta.

Torino, 8. — Jeri sera il Re è partito alla volta di Firenze.

Savona. — Il giorno 4 corrente fu un grande allarme nelle carceri giudiziarie di Savona. Il fuoco si appreso ad una canna di camino e minacciava propagarsi essendo già infiammate le travi aderenti. Immediatamente furono rinchiusi nelle celle i prigionieri, un numero di agenti della pubblica forza accorsero a mantenere l'ordine pubblico e le pompe del Municipio furono sollecite sul luogo a spegnere l'incendio. La qual cosa si compiè in brev'ora e si scongiurò così un pericolo che poteva avere le più serie conseguenze. (*Gazzetta di Genova*).

Genova. — Abbiamo notizie dell'esito della vendita dei beni ecclesiastici avvenuta nei giorni 3 e 4 del corr. a Rapallo. Il risultato fu brillante. Il primo giorno i lotti messi in vendita ascendevano per prezzo d'asta a lire 11 mila circa; se ne ottennero invece circa 40 mila. Il secondo giorno il prezzo dei lotti era di lire 39 mila, e se ne ricavarono 80 mila. (*G. di Genova*).

— Una buona idea ne genera sempre una migliore. — Ieri per la prima volta Genova vedeva seduti ad un solo desco 40 circa fra editori e scrittori di giornali. Il convegno, come fu già annunziato, ebbe luogo in una delle sale della trattoria della Confidenza.

Questa radunanza fu oltremodo gradita a tutti per la cordiale letizia che spontanea manifestavasi sul volto dei convitati, molti dei quali prima di ieri non si conoscevano affatto.

Il programma fu scrupolosamente mantenuto; nessuna discussione, nè politica, nè letteraria, nè economica, ebbe luogo.

I brindisi furono pure esclusi; però levate le mense, il desiderio comune di rinnovare simili riunioni non potè più da nessuno essere celato e fu allora che dietro proposta del collega Barrili, secondato dal prof. Boccardo, Dujardin, Piccone, Virgilio, Camusso ed altri venne conferito incarico ai promotori di questo desinare, Barrili, Ruffa, Virgilio e Camusso, di formulare un progetto per costituire una Società giornalistica allo scopo di avere un centro comune ove potere liberamente discutere ed intendersi sulle questioni del giorno.

Noi facciamo plauso sinceramente alla felice idea, e ripetiamo, una buona idea ne ha generato una migliore, che speriamo veder presto attuata. (*Commercio di Genova*).

Milano, 7. — Quest'oggi, proveniente da Torino, fece ritorno fra noi il principe Umberto. (*Lombardia*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 febbraio contiene:

1. **La notizia** che S. M. il Re, con decreto del 19 gennaio testè decorso, ha nominato ministro della Real Casa il cav. di gran croce marchese Filippo Gualterio senatore del Regno.

2. **La notizia** che S. M. il Re, aderendo alle istanze del commendatore avv. Giovanni Visone, con decreto del 23 gennaio decorso, lo ha dispensato dalla carica di sovrintendente generale della lista civile, nonchè dall'altra di reggente il Ministero della Real Casa.

3. **Un regio decreto** del 2[illegible] gennaio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Aquila, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Cronaca Cittadina

— **Notizie universitarie**. — Per leggera indisposizione il prof. Gio. Battista Nicolini si vede forzato a rimettere la sua quarta lettura a domenica, 16 corrente.

— Domenica, 9 febbraio alle 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

— **Circolo geografico italiano**. — Apprendiamo con vera soddisfazione che una eletta di soci di questo giovane istituto scientifico si raduna regolarmente il giovedì e la domenica nel *Gabinetto di lettura* sorto per le indefesse cure dell'egregio presidente cav. prof. Celestino Peroglio, al quale, non men che alla benemerita associazione, auguriamo di cuore i più prosperi successi.

— **Società Dante-Alighieri**. — Questa Società di studenti terrà domani, domenica (9 corr.), la sua solita seduta nel locale dell'anfiteatro di chimica.

Sono all'ordine del giorno:

1. *Un'ora di solitudine* — poesia del socio Tassi.
2. *Il salto di Leucade* — poesia del socio G. Giuzza.
3. *Il realismo nell'arte* — prosa del socio Sacchetti.

Sono pregati i soci ad intervenirvi e gli studenti che volessero far parte di questa Società a farsi iscrivere come tali.

— **Società Gianduja**. — *Quattordicesimo bollettino*. — P. E. Caffarel, fabbr. cioccolato, L. 20 — Radicati di Brosolo conte Casimiro 20 — Ajello Luigi 20 — Vedova Pescarmona, caffè Lega Italiana, 20 — Daget Carlo 10 — Signora ved. Donandi nata Brignone 5 — Gola e Bertolero 5 — Frat. Blanc 6 — Baracco e Agnesetta, caffè Venezia, 15 — Baracco Gius., caffè Piazza Milano, 10 — Senatore Pernati 10 — Direzione del giornale *Le strade ferrate d'Italia* 5 — Magnani Giovanni 10 — Cav. Galateri Filiberto 5 — F. Lattuada 5 — Borelli Gius. 4 — Giordano Ant. 1 — Gaggiotti Angelo 1 50 — S. G. V. 1 — G. Gandolfi 2 — Trogliotti Ambrogio 1 — Z. A. 1 — Carmine Giov. 1 — S. N. Parson 3 — S. N. Parson 3 — Chiverny 5 — Arbarello Andrea, tratt. Oriente 20 — Signora Elisa Galli 10 — Signora A. Fricci Barelli 10 — Ignetti frat. 10 — Conte Persano 5 — Aprà Paolo 5 — Vacchina Bartolomeo 3 — Mongini Carlo lattoniere, 5 50.

Rossaro 5 — Bocca Domenico 5 — G. 2 cent. 50 — Novarese fratelli Vassallo 10 — Rebelli Onorato liquorista 20 — Brenta Pietro negoziante 10 — Bell'Opera Ferdinando 5 — Berruto Carlo 10 — Scribante Giovanni macellaio 6 — Scribante Vittoria 4 — Papa Gio. Giacomo agente di cambio 10 — Grosso Gio. Batt. id. 5 — Toscanelli Bartolomeo id. 5 — S. D. Lattes id. 5 — C. Spanna id. 5 — Marrone id. 5 — Manchi Luigi sensale giurato 5 — Borrone Agostino id. 5 — Soldati Vespasiano 5 — Varrone Felice 6 — C. Maxsone 10 — Treves fratelli cambisti 10 — G. D. Levi, agente di cambio 5 — Delfino fratelli espositori di vini per conto *gratis* alla Fiera 10 — Società enologica di Savigliano id. 10 — Viberti Giacomo id. 10 — Varvello Francesco id. 28 — Barbano Evasio id. 10 — Marchis Gio. Ant. agente opera pia Barolo id. id. 15 — Rhero di Cortanze marchese Vittorio id. 14.

Il cav. Manfredo di Sambuy nel fare la sua richiesta per i vini in tempo utile, oltre alla oblazione di L. 30 pel posto che occupa alla Fiera, ha dichiarato che offrirà a **Gianduja** L. 1 per ciascuna delle **mille** cassette che esiterà alla Fiera.

Gianduja.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Concorrenza ed odio — Guerra con palle di butirro — Minaccie — Assassinio — Dibattimento — Circostanze attenuanti — Condanna ai lavori forzati a vita.*

Nell'animo di alcuni negozianti la concorrenza eccita l'emulazione, che tanto contribuisce all'incremento dell'industria ed a rendere più florido il commercio; nell'animo di altri produce un effetto opposto, ingenera l'odio ed inspira la vendetta, con turbamento e grave danno sociale.

Siffatta antitesi di effetti della concorrenza la troviamo nelli padre e figlio Paseri da una parte, e fratelli Tholosano dall'altra.

Costoro negoziano tutti in quel condimento che rende così gustoso il cibo, e che chiamasi butirro. I primi, per nome Giovanni ed Antonio, tengono in loro fondaco a Frassino, circondario di Saluzzo, gli altri due, appellati Giovanni e Matteo, hanno i loro magazzini nella vicina borgata di Pontegrande.

Li Giovanni e Matteo Tholosano sono fior di galantuomini, sono onesti, gentili e cortesi cogli avventori, ma non grandi lodi si hanno sulla onestà delli padre e figlio Paseri, i quali negoziano in mala fede, sono austeri, petulanti e trattano con molta suvidezza quelli con cui tengono commercio. Non è quindi a far meraviglia se i loro avventori li abbandonano e prescelgono il negozio delli Tholosano.

Mentre perciò il commercio di questi ultimi diviene ogni giorno più florido ed avviato, gli affari delli Paseri volgono al fallimento. Donde la conseguenza che li Paseri prendono ad odiare li Tholosano e loro giurano aspra vendetta, e vanno dicendo, or cogli uni ed or cogli altri, che tardi o tosto il Tholosano cesserebbero di far loro concorrenza. — Li minacciano spesso e cercano sempre di attaccar briga. Li fratelli Tholosano, adoperando prudenza, procurano sempre di schivare i loro antagonisti; ma per quante precauzioni prendano, tardi o tosto sono costretti ad impegnar battaglia or con parole ed or con vie di fatto per non essere sopercchiati dai loro avversari.

Già fin dal 1863 il Paseri Giovanni sorprese il Matteo Tholosano nel cortile di certo Laugeri, lo afferrò pel collare dell'abito, lo crollò ben bene, minacciandolo di farlo freddo cadavere. Indi diede di piglio ad una grossa pietra e tentava di percuoterlo. Dal che eseguire fu però trattenuto dalla propria moglie, che non voleva vedere spargimento di sangue, e da un tale Bodrero Giovanni Pietro.

Un giorno del mese di luglio li Paseri e Tholosani vennero nuovamente alle prese; quelli non avendo sul momento armi alla mano, diedero di piglio a parecchi pani del loro burro e li scagliarono contro questi, i quali perciò rimasero lordati di butirro da capo a piedi, con gran gioia di alcuni cani che trovarono sul luogo della battaglia ghiotto cibo e gustoso liquido da leccare.

Essendo d'estate le armi adoperate dalli Paseri contro li Tholosano, sebbene improprie, non produssero loro gran male; ma l'anno nanbò d'aspetto un'altra volta, nel sussegnente mese di gennaio. In tal mese si rinnovò la battaglia eli Paseri in mancanza di altre armi, ricorsero di nuovo ai pani di butirro, i quali essendo duri perchè gelati, causarono parecchie contusioni alli Tholosano, i quali più fuggivano, più pezzi duri di butirro li avevano nella schiena.

Una tal scaramuccia eccitò il riso universale degli spettatori ed alcune donnicciuole raccoglievano con molta avidità la mitraglia burrosa qua e colà sparsa. Esse facevano voti perchè la guerra durasse a lungo; ma poco appresso si dovettero pentire, dappoichè li Paseri le costrinsero anche colla violenza alla restituzione dei loro proiettili.

Per tale fatto si iniziò un processo, il quale però non ebbe seguito ed andò circondotto, come dicono le persone del foro.

Dal che li Paseri divennero più audaci, e pentiti forse di aver scialacquato tanto burro per causa delli Tholosano, dicevano spudoratamente sulle pubbliche vie che un'altra volta sarebbero venuti a tenzone colli Tholosano non più con pezzi di burro, ma con archibugi e con pezzi di piombo. Onde molti, e fra questi in special modo il detto Bodrero Giovan Pietro e certo Galliano Antonio, avvertirono li Tholosano di stare in sulle guardie perchè qualche pravo disegno contro di loro dalli Paseri si macchinava.

Li fratelli Tholosano non si davano per intesi di tale avvertimento. Intenti al loro florido commercio, continuavano, come per lo addietro, a battere le strade di giorno e di notte per andare o ritornare dai pubblici mercati.

Ben conoscendo i Paseri le abitudini dei loro odiati nemici, concepirono il reo disegno di trucidarli entrambi sulla strada; ma a quanto pare non avevano il coraggio di ciò eseguire da lor soli, tanto più il padre, che essendo già vicino alla cinquantina, non trovavasi più in gran vigoria, per cui andavano cercando un terzo che loro prestasse man forte.

Questo terzo lo trovarono nella persona di certo Botta Spirito, surnomato *Vigna*, di Melle, il quale sebbene non avesse ancor compiuto il ventunesimo anno di sua età, aveva già dato prova di essere capace di commettere qualsia rea azione. Era un giovane ozioso, vagabondo, dedito al giuoco, agli stravizi, rissoso, mano-pronto e solito ad associarsi a malvagi ed a persone sulle quali la giustizia ebbe già a far sentire il suo grave pondo.

Adottò intesi con costui sull'ingenere dell'affare, divisarono di ritrovarsi nel 14 gennaio all'osteria di certa Cavaliere in Frassino per trattare in ispecie e combinare il prezzo dell'opera sua. — Là si stabilì che li Paseri avrebbero pagato al Botta lire 60 appena compiuto il tremendo atto; e quindi si prese a discutere il modo ed il tempo per consumare l'assassinio.

Due ore si fermarono a discutere misteriosamente nell'osteria in una camera appartata, e quando l'ostessa si doveva ivi introdurre per servirli di vino, essi interrompevano i misteriosi loro discorsi senza potere nascondere il dispetto d'essere tratto tratto disturbati in certi momenti. Lo che non sfuggì all'avvedutezza della Cavaliere.

La mattina poi delli 21 dello stesso mese, il Paseri padre ed il Botta si ritrovarono in Melle e nella stalla di certo Bedetto Giacomo, il quale per un suo affare stava dietro ad un assito, di dove poteva sentire almeno in parte i discorsi dei due interlocutori.

In quel luogo il Paseri disse al Botta che li fratelli Tholosano erano andati al mercato di Venasca, e che al loro ritorno si doveva fare il colpo.

In tal mentre comparve ai loro occhi il Bedetto, ed il Paseri, scambiato il saluto, rivolse un'ultima parola al Botta dicendogli:

— Dunque ci troverai per l'affare di questa sera?

— Stare tranquillo che vi sarò: *lon ce l'è dit, a l'è dit.*

Verso le ore 3 della sudsso giorno Paseri figlio partì da Frassino avviandosi alla volta di Melle, ed a poca distanza da questo paese, in prossimità del ponte detto *Curiet*, fu visto da Ballatore Domenico

— **L'associazione generale degli operai di Torino**, per la grande scarsità di numerario in corso, ha deliberato di fare un'emissione di buoni da cent. 50 e 20 pei suoi magazzeni di previdenza.

Quegli esercenti i quali credessero di ricevorli, si avvertono che ne sarà effettuato il cambio in biglietti della Banca nazionale alla Cassa della Società, semprechè siano presentati a dozine; frattanto si è disposto onde poterne fare una distribuzione a quegli esercenti che metteranno il banco alla prossima fiera, semprechè si presentino muniti del rispettivo permesso.

Verrà quanto prima pubblicato il giorno in cui verrà cominciata l'emissione dei detti buoni.

Il presidente
GAGLIARDI FRANCESCO.

— **Teatro Vittorio Emanuele.** — Martedì sera, alle ore 9, avrà luogo una grandiosa cavalchina ad uso di Venezia, ovvero *Festa notturna in maschera*.

Il teatro sarà convertito in un magnifico giardino d'inverno, fontane e getti d'acqua, vi saranno due orchestre composte di 50 professori scelti nella Società artistico-musicale di mutuo soccorso. Il servizio di *restaurant* e caffè nulla lascierà a desiderare, e splendida illuminazione a gas.

Abbiamo ragione di credere che la festa riescirà bellissima e gli è con piena sicurezza che invitiamo i Torinesi ad accorrervi.

Biglietto d'ingresso alla platea e prima galleria L. 3, per le signore L. 2, palchi L. 10, posti riservati in prima galleria L. 2, seconda galleria L. 1.

Sono escluse tutte le entrate di favore.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 febbraio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	741,3	— 1,0	3,8	87	calma	quasi ser.
9 a.	741,7	— 2,3	3,6	76	calma	sereno
12	741,2	3,8	3,6	60	NE debole	sereno
3 p.	740,2	4,1	3,6	56	NE debole	sereno
6 p.	740,7	2,0	4,1	67	calma	sereno
9 p.	740,6	1,7	4,0	72	calma	nuv. p. ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 3,1 massima 4,8
Pioggia millimetri 0,9
Temperatura minima della notte dell'8 — 0,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
9 febbraio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 32 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 35.

Nascere della **Luna**, ore 7 16 sera — passaggio al meridiano, 1 6 mattina — tramonto, ore 8 2 mattina.

Giorno della luna 16°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 febbraio 1868.

Camisasso Margherita, nata Castagneri, d'anni 32, di Torino — Baudini cav. Carlo Giuseppe, id. 74, di Busca, intendente in ritiro della Casa del Duca di Genova — Amorio Anna, nata Filion, id. 82, di Cherrier (Savoia) — Herter Maria Teresa, id. 72, di Briga (Svizzera) — Marozzi Clemente, id. 67, di San Severino, musicante — Fagiano Antonio, id. 64, di Virle, sellaio — Demegistris Carlo, id. 44, di Vinovo, calzolaio — Castagno Francesco, id. 57, di Bibiana, segretario d'ufficio di procuratore — Righetti Giovanni, id. 48, d'Asti, calzolaio — Mortara Bartolomeo, id. 83, di San Michele d'Asti — Basano Secondo, id. 65, di San Damiano d'Asti, tessitore in canapa — Miroglio Carlo, id. 55, di Venaria Reale, falegname — Baino Giuseppa, nata Julien, id. 46, di Torino — Dessent Giuseppina, id. 64, di Gressy (Savoia) — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 febbraio 1868.

Maschi 10 femmine 8 — Totale 18.

Parecchie corrispondenze di Firenze parlano della probabilità di un Ministero Lamarmora: non sappiamo quanto credito si possa dare a questa voce; ma che cosa significherebbe un Ministero Lamarmora? Quali idee rappresenterebbe riguardo la politica estera e l'interna? Lasciamo stare la politica estera, ma nell'interno abbiamo bisogno di severissime economie e di riordinamento amministrativo. Non è il Lamarmora che si sia mai dimostrato voglioso di fare le prime e capace di eseguire il secondo.

Corre voce, non sappiamo con qual fondamento, che la Santa Sede produca delle obbiezioni alla chiesta dispensa dall'impedimento di consanguineità che intercede tra il Principe Umberto e la Principessa Margherita, e della quale essi abbisognano per contrarre il matrimonio in faccia alla Chiesa.

Ciò ci pare incredibile, perchè sarebbe uno spingere la rappresaglia ad estremi dai quali speriamo ancora che la Santa Sede avrà il pudore di tenersi lontana. (*Gazzetta d'Italia*).

Sappiamo che le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita da Torino si recheranno a Firenze, ove si tratterranno un mese prima di recarsi nelle principali città del Regno. (*Nazione*).

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio diramò la seguente circolare ai presidenti dei Comizi agrari, per la creazione di colonie agricole:

Firenze, 30 dicembre 1867.

Reco a notizia di V. S. che ho stabilito cinque premii pecuniari di lire tremila cadauno da conferirsi a quei Comizi, a quelle Amministrazioni comunali ed a quelle opere pie, che per le prime daranno opera alla creazione di colonie agricole.

Da ciò Ella comprenderà che uno dei miei più vivi desiderii si è di promuovere l'insegnamento teorico-pratico dell'agricoltura in quelle classi che nell'agricoltura trovano la loro unica occupazione e ad un tempo la loro sussistenza. L'istituzione delle colonie agricole è quella che secondo me risponde meglio ai bisogni educativi delle nostre popolazioni rurali.

Pur sin qui, fatte poche lodevoli eccezioni, quelle che si iniziarono, presero un indirizzo piuttosto morale che schiettamente istruttivo, giacchè lo scopo principale fu di ricondurre sulla via dell'onestà i giovanetti che precocemente l'avevano abbandonata; mentre le Colonie dovrebbero soprattutto istituirsi per fornire di utili cognizioni la mente del figlio del contadino, affine di renderlo più atto ad esercitare quell'industria che formerà l'occupazione di sua vita.

Anche lo scopo di moralizzazione che si prefissero quelle a cui accenno, è certo altamente lodevole; ma parmi che, se sia bene occuparsi di migliorare i pochi non buoni, importi assai più pensare a rendere veramente e intelligentemente utili i molti non pervertiti, affinchè la bontà del carattere acquisti maggior valore per la coltura della mente.

È doloroso a dirsi che in una nazione la quale per sette decimi si compone di agricoltori, siasi finora così poco pensato ad insegnare quest'arte appunto che dovrà venire continuamente esercitata dalla grande maggioranza.

Ma ora, meglio che arrestarci a inutili lamenti sul passato, conviene metter mano a riparare codesta trascuranza, alla quale ci condussero le nostre incessanti preoccupazioni politiche; tanto più che tale rimedio non è difficile, nè richiede gravi sacrifizi dalla nazione.

Come ella vedrà dalla relazione che le unisco, con saggio consiglio, un'opera pia di un comune dell'Umbria, anzichè incoraggiare l'inoperosità e avvezzare le classi meno agiate a transigere colla propria dignità personale, ebbe l'ottimo pensiero di formare una colonia agricola, in essa raccogliendo, alimentando ed istruendo i figli dei poveri contadini, esercita una beneficenza veramente degna di tal nome, e dirigendo tale istruzione sulle cose dell'agricoltura e alternando l'insegnamento teorico col pratico lavoro dei giovani coloni, mentre arricchisce la loro mente di utili cognizioni e li esercita atti al futuro lavoro dei campi, prepara alla patria agricoltori capaci ed oculati, non alieni da un ragionato progresso, e ad un tempo non inconsulti fautori di ogni non giustificata novità.

Ciò che ha fatto l'opera pia di Todi può essere facilmente imitato da molte altre, e da Municipii e da Comizi agrari; e qualora il saggio esempio trovasse imitatori in cento soli Comuni degli 8052 che compongono il regno italiano, ben potremmo dire d'avere provvidamente propagati i germi della istruzione agricola nel paese, senza gravi sacrifici, ma soltanto col dare un indirizzo più utile e più conveniente alla pubblica beneficenza.

Egli è appunto per promuovere l'attuazione di un tale concetto che io ho stabilito i premi di cui è fatta più sopra parola, ed ora raccomando vivamente a V. S. ed a codesto onorevole Comizio di volersi fare per ogni dove promotore di simili istituzioni, tanto modeste quanto utili.

Il ministro — BROGLIO.

Gli uffici della Camera si sono costituiti ieri (6) come segue:

Ufficio 1° — Presidente, Galeotti — Vice-presidente, De Pasquali — Segretario, Monti Coriolano.

Ufficio 2° — Presidente, Borgatti — Vice-presidente, Cavallini — Segretario, Martelli Bolognini.

Ufficio 3° — Presidente, Peruzzi — Vice-presidente, Macchi — Segretario, Bembo.

Ufficio 4° — Presidente, Piroli — Vice-presid., Salvagnoli — Segretario, Rasponi.

Ufficio 5° — Presidente, Ferraccio — Vice-presidente, Cairoli — Segretario, Farini.

Ufficio 6° — Presidente, Ricci Giovanni — Vice-presidente, Panattoni — Segr., Bracci.

Ufficio 7° — Presidente, Berti — Vice-presid., Tenca — Segr., Puccioni.

Ufficio 8° — Presidente, Corsi — Vice-presid., Grossi — Segr., Tenani.

Ufficio 9° — Presidente, Giorgini — Vice-presidente, Bonfadini — Segr., Morpurgo.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

« Alcuni giornali che vogliono sostenere ad ogni costo che tra le Corti di Madrid e di Firenze esiste una certa tensione, hanno sparsa la voce che S. E. il duca di Rivas, ministro di S. M. C. in Italia, sarebbe sul punto di prendere un congedo, ed annettono a questo supposto fatto un'alta importanza politica.

« Siamo in grado di dichiarare non esservi niente di vero in questa notizia che si cerca d'accreditare. Il sig. duca di Rivas non pensa per niente a lasciare, anche momentaneamente, il suo posto. Non è quindi necessario di aggiungere che cadono di per loro stessi i malevoli commenti che si erano fatti in tale circostanza. »

Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

« Confrontando il numero delle navi e dei passeggieri che dal porto di Genova partirono per l'America nel gennaio dell'anno scorso con quelli che partirono nel gennaio di quest'anno, si rileva un aumento di 5 navi con 2181 passeggieri, cioè: 7 navi con 784 passeggieri nel gennaio 1867 e 12 navi con 2965 passeggieri nel gennaio del 1868.

« Le provincie che somministrarono maggior contingente di emigranti durante il mese di gennaio 1868 sono le seguenti: Como 662; Genova 548; Sondrio 279; Milano 236; Potenza 203; Pavia 186; Alessandria 139; Cuneo 118; Novara 68; Torino 52; Brescia 52; Principato Citeriore 50. »

Questo accrescersi dell'emigrazione italiana è un sintomo di pubblica miseria che non devesi trascurare: crediamo adunque non sia da dimenticarsi come gran parte di codeste partenze di gioventù robusta e che potrebbe essere produttrice di ricchezza in paese, debba accagionarsi alla leva. Vedano quelli che vorrebbero l'Italia più armata, qual altro danno, oltre la incomportabile spesa, recherebbero al paese: quello di aumentare ancora nell'Italia superiore l'emigrazione per l'America e nell'inferiore le reclute al brigantaggio.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

« Da persone autorevoli e dell'arte ci vien fatto sapere che un angolo della caserma a San Potito minaccia di crollare.

« Ci è stato pure riferito che serie rimostranze in via privata furono sull'oggetto sporte al Genio militare, ma nessun provvedimento è stato preso finora.

« Ond'è che noi, invitati a farlo, aggiungiamo i nostri eccitamenti a cui si aspetta, perchè non s'indugi a fare esaminare lo stato della cosa e porvi, occorrendo, pronto riparo.

« Di disastri ne abbiamo avuti abbastanza e ben triste lezione ha dovuto esser per tutti quello a S. Lucia. »

Fin qui il *Pungolo*; la *Riforma* vi fa seguire le seguenti osservazioni:

« Anche per la frana di S. Lucia corsero, e vanamente, gli identici presentimenti.

« Militare o civile, il Genio fu inferiore a quell'alta missione di sorveglianza che gli compete.

« Al dovere tutti, e con tutte le forze.

« Ecco l'unica maniera per rendere meno doloroso alla nazione l'obbligo di far la spesa alla falange della burocrazia.

« La nazione dice: *do ut des*; dunque da una parte, prestazioni dall'altra. Ha bilancio come il nostro non ammette *sinecure*.

Se molti di coloro che coprono alte cariche militari, ed anche civili, non sono assidui al loro ufizio, spesso ciò dipende dal torto degli elettori. Essi li mandano al Parlamento; là devono essere assidui perchè costituiscono il più sicuro nerbo della falange ministeriale; essi devono essere sempre pronti col loro voto bianco; come mai possono adunque accudire agli uffizi per i quali prendono lauti stipendi? Come mai un comandante di divisione che sta ordinariamente a Firenze può sorvegliare quanto succede al suo comando a Palermo, a Cagliari, od Alessandria? E se non adempie al suo uffizio è egli giusto che continui a percepire stipendio? Non ci pare; crediamo più giusto, ove essi abbiano la nobile ambizione di servire il loro paese in qualità di rappresentanti, che cessino dall'esigere le loro competenze durante la sessione parlamentare; così il Governo può senza carico del tesoro supplire alla loro sostituzione; salvochè il loro impiego sia inutile; in questo caso è uopo sopprimerlo.

Ben tristi sono le notizie che riceviamo da Napoli sulle operazioni che stanno facendosi a Pizzofalcone. Sembra ormai certo che niuna speranza possa nutrirsi sulla liberazione degl'infelici che si trovavano nelle case colpite dalla rovina.

Il fetore cadaverico che si sente dagli operai mano a mano che vanno avvicinandosi coi lavori alle case rovinate rivela pur troppo che gli abitanti rimasero tutti vittime della rovina, e già si valuta che non meno di 40 sono gl'individui sepolti sotto le macerie. (*Nazione*).

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 febbraio.

(Nostra corrispondenza)

La seduta si apre al tocco e mezzo procedendosi all'appello nominale; tre deputati domandano con-

---

a congiungersi al Botta Spirito che già da qualche tempo lo aspettava. Ed entrambi insieme diressero i loro passi verso il ponte di Valcurta, costeggiando dapprima il canale detto la *Meira del Rissolin*, e poscia prendendo uno scorciatoio per arrivare al menzionato ponte.

Il Ballatore non si curò ulteriormente di loro, ma più tardi certo Rovera Lorenzo detto il *Mercandin* s'accorse che due individui stavano nascosti dietro un cespuglio tra il ponte Valcurta e la strada denominata *Via alta*.

— Son là, disse uno di quei due individui nascosti.

— No, questi è il *Mercandin*, rispose l'altro.

Mezz'ora circa dopo, cioè alle ore 6 pomerid., passarono per colà i due fratelli Tholosano che, provenienti dal mercato di Voltasca, discorrevano dei negozi in quel giorno fatti.

Tutto ad un tratto Paseri e Botta saltano fuori e li aggrediscono: un colpo di bastone vibrato sul capo del Tholosano Matteo lo stramazza quasi privo dei sensi a terra, e poscia i due aggressori si rivolsero al Giovanni Tholosano, il quale loro oppone ferma resistenza e forse giungerebbe a metterli in fuga se due colpi mortali, uno all'occipite con bastone e l'altro al petto perforante il polmone sinistro ed il cuore con stile, non l'avessero gettato semi-morto al suolo.

Dopo pochi minuti il Matteo ricupera i sensi, si alza, vede il fratello agonizzante, si mette a piangere e chiamar aiuto.

Vi accorrono prontamente molte persone, ed il morente Giovanni dà ancora i connotati dei suoi aggressori, connotati che si addicono perfettamente alli Paseri Antonio e Botta, e poi esala l'ultimo spirito fra il rincrescimento ed il compianto di quanti lo attorniano.

Come li Botta e Paseri compirono l'atroce misfatto, se la diedero a gambe e si portarono a Caire, altra delle molte borgate del comune di Frassino, dove in non stalla s'intrecciavano liete danze al suon di un violino maneggiato dal sindaco del paese per nome Matteoda Battista.

I due delinquenti s'introdussero su quel ballo, ma non si mostrarono così allegri come l'usato quando si trovavano in simili feste. Si rimarcò sul volto del Botta una macchia rossa, che alcuni la credettero macchia di vino, altri la giudicarono macchia di sangue.

Invitati a stare allegri ed a danzare, vollero solo ballare una così detta *correnta* col sindaco, che per compiacerli dovette far «grattare il violino da un'altra mano.

Terminato il ballo, il Botta ed il Paseri Antonio andarono alla casa di quest'ultimo, dove il Paseri padre li aspettava. Bevettero insieme e poi andarono a dormire; il Botta si coricò nella stalla delli stessi Paseri.

All'indomani sparsasi la triste notizia dell'assassinio dei Tholosani, subito la voce pubblica si levò ad accusare il padre e figlio Paseri, e la Guardia nazionale si armò per impedire in ogni evenienza la fuga dei medesimi.

Li Paseri accorgendosi che l'aria spirava per loro poca propizia in paese, la notte del 26 alli 27 genn. fecero i loro preparativi per guadagnare i confini della vicina Francia, ed alle ore 4 del mattino si disponevano a partire coi loro muli carichi di roba, quando sopraggiunsero i Carabinieri e la Guardia nazionale che loro intimarono il fermo e li arrestarono.

Il Botta ciò avendo sentito, si tenne latitante girando ora per un luogo, ora per un altro, lontano dai Carabinieri. Viveva di elemosina e diceva a taluni che lo interrogavano, che era costretto a fare il bandito per aver dato ascolto a certi malvagi, i quali poi non gli pagarono nemmeno le 60 lire promessegli.

Frattanto avendo inteso che il Tholosano Matteo l'aveva conosciuto, cercava di sbrigarsi di questo terribile testimonio. — Lo appuntò più volte, e per tre fiate gli sparò contro tre colpi di pistola, i quali per fortuna non lo colsero.

Finalmente il 27 novembre ultimo passato il Botta cadde nelle unghie fiscali, ed il Matteo tirando lunghi sospiri andava dicendo:

— Questa volta nessuno mi farà più fischiare le palle agli orecchi.

Condotta a termine l'istruttoria della causa contro il padre e figlio Paseri, nonchè contro il Botta, la loro causa fu di questi giorni chiamata a giudizio dinanzi la Corte d'assisie di Cuneo.

La Corte è presieduta dall'ottimo magistrato conte comm. Avogadro Bertodano. Rappresenta il Ministero pubblico l'egregio barone Richi, sostituto procuratore generale colà espressamente mandato per questo processo. La difesa degli accusati è affidata ai distinti avvocati Dalmazzo e Gastaldi.

Dopo l'interrogatorio degli accusati, i quali si tengono nelle più strette negative, cioè il padre nega di aver dato il mandato ed istigato per la perpetrazione dell'assassinio, e gli altri due negano di averlo eseguito, si procede all'esame dei numerosi testimoni.

I primi testi esaussi si mostrarono reticenti e timorosi, e stento loro si può strappare una deposizione netta.

L'oculato Presidente accorgendosi che vi deve essere qualcheduno che agisce sull'animo loro, fa prendere segretamente informazioni, e viene a sapere che un fratello dell'accusato Botta assiste al dibattimento in mezzo al pubblico; lo chiama nell'emiciclo della Corte e lo consegna ai carabinieri affinchè lo tengano in custodia sino alla fine del dibattimento.

Quest'atto fa sì che i testimoni sono più espliciti, ma non ancora come la giustizia esige, per cui il Presidente prende altre informazioni ed all'indomani fa pur mettere in custodia un cognato dello stesso Botta, che pur ogni giorno si recava a presenziare al dibattimento.

In seguito le cose procedettero regolarmente, ed i testimoni cantavano su tutti i tuoni contro gli accusati.

Interrogato il Rovera detto il *Mercandin* se aveva conosciuto i due individui nascosti dietro il cespuglio, rispose negativamente.

Si fecero parlare gli accusati Botta e Paseri figlio ed il *Mercandin*, su apposita interrogazione, dichiarò che la voce del Paseri figlio rassomiglia a quella proveniente dal cespuglio che diceva a *l'è lì Mercandin*.

Fatti venire nell'emiciclo della Corte due accusati per passare alla ricognizione per parte di un testimonio, il Paseri padre dal banco dell'accusa disse sotto voce al testimonio medesimo:

— Dichiarate che non li conoscete.

Ciò fece sorgere rumore nell'uditorio ed aggravò di molto la condizione di tutti gli accusati.

Il Tholosano Matteo asserì d'aver conosciuto il Paseri figlio pel suo aggressore e per l'assassino del fratello.

Il dibattimento durò nove udienze a cui intervennero sempre molti spettatori fra cui distinti personaggi e parecchie signore bramose forse di forti emozioni.

Con loro verdetto i giurati dichiararono tutti tre gli accusati colpevoli di assassinio, il Paseri padre per aver dato il mandato e le opportune istruzioni, e gli altri due per aver eseguito l'orrendo misfatto, ammettendo però in favore di tutti tre le circostanze attenuanti.

Per cui la Corte, per essere il Botta e Paseri figlio ancora minorenni, li condannò alla pena dei lavori forzati per vent'anni, e il padre Paseri lo condannò alla stessa pena per tutta la vita.

CORRIERE.

gedo che loro è accordato. Si passa al seguito della discussione del bilancio passivo della pubblica istruzione.

Il ministro della guerra Bertolè-Viale depone sul banco della presidenza alcuni documenti relativi agli ultimi avvenimenti succeduti nell'Agro Romano.

I capitoli 30 (Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre), 30 *bis* (Scuole elementari del Veneto e di Mantova), 31, e 32 (Educandati femminili), 33 e 34 (Istituti dei sordo-muti), sono approvati senza veruna discussione.

Guttierez parla sull'art. 35, il quale dopo alcune osservazioni del ministro Broglio viene approvato in lire 30[m].

I capitoli 36, 37, 38, 39, 40 e 41 sono approvati senza che abbia luogo discussione, come pure sono approvati i rimanenti capitoli senza incidenti rilevanti, e si dà termine il bilancio passivo della pubblica istruzione.

Si procede alla discussione del bilancio passivo del Ministero degli affari esteri.

Su questo quasi non ha luogo la discussione generale tranne una dichiarazione dell'on. **Crotti**, il quale si riserba di parlare sugli articoli.

Al capo primo il Ministro degli esteri si oppone alla riduzione fatta dalla Commissione per la somma di L. 3600 fissata quale stipendio ad un revisore di lingua francese.

S. Donato domanda schiarimenti circa al nuovo ordinamento del Ministero degli esteri.

Menabrea dice essersi ciò fatto per diminuire il numero degli impiegati, e per semplificare il servizio.

Robecchi legge alcune ragioni contenute nella relazione, per le quali la Commissione non ha creduto necessario, ad onta del differente parere di alcuni suoi membri, sopprimere il posto di revisore della corrispondenza in lingua francese, ed ha dato al relatore l'incarico di radiare la relativa somma.

Valerio. Siccome la Camera dovrà quanto prima occuparsi del riordinamento generale, crede ozioso approvare per ora variazioni negli organici.

Menabrea insiste perchè la somma sia mantenuta, e la somma viene approvata quale fu proposta dal Ministero.

Sul capitolo terzo, spese segrete — l'onorevole **Pissavini** propone una riduzione di L. 50[m]. quale viene rigettata.

I rimanenti articoli non danno luogo a lunga discussione, ed anche il bilancio degli esteri è esaurito.

Il deputato **Nicotera** fa una proposta perchè la Camera domenica prossima tenga seduta straordinaria per la discussione di un progetto di legge riguardante lavori marittimi — nella quale idea pare si approssimi l'onorevole deputato **Maldini**.

La proposta Nicotera è approvata.

La seduta è levata alle ore 6.

Ieri la Deputazione Provinciale ebbe l'onore di essere ricevuta dalla Duchessa di Genova e dalla principessa Margherita, e di esprimere alle LL. AA. RR. con apposito indirizzo i sentimenti di ossequio e di congratulazione della Provincia di Torino.

Ci scrivono:

Firenze, 7 *febbraio* (mattina).

« I deputati delle vostre provincie ci lasciarono quasi tutti.

« Pochi più intrepidi restarono solo al fuoco; io li ammiro. Nella discussione dei bilanci, di economie non si vuol sentir parlare; ciò è cosa intesa; o si tocca agli organici, o si disturba i servizii; od una Commissione studia (*auf!*) o questo o quest'altro: fatto sta che scuse non ne mancano mai per respingere ogni riforma, ogni risparmio.

« Se si tratta di accrescere le spese, allora poi non si va tanto per le lunghe: allora organici ed inorganici si prestano a meraviglia ad accogliere accresciuta la manna sotto forma di biglietti di Banca.

« Se la maggioranza avesse voluto da senno provvedere alle finanze, a quest'ora già si sarebbe spastoiato da tutti cotesti burocratici ostacoli che oppongonsi alle riforme.

« Il Parlamento inglese portò quella nazione a fruire della massima libertà, portò nell'Amministrazione di quel Regno la massima regolarità servendosi appunto della legge del bilancio per innestarvi qualunque riforma gli paresse acconcia. Anche colà il Ministero tentava spesso di menare il can per l'aia col pretesto di ordinamenti organici, ma siffatti artifizi si ruppero contro il buon senso e l'energia dei rappresentanti della nazione.

« Qui invece anche un regolamento, un decreto ministeriale viene opposto con successo alle deliberazioni del Parlamento. — Discutere non si lascia, la maggioranza usa ed abusa dei suoi voti; cosa volete che stieno qui a fare i vostri deputati? La loro dignità stessa ne sarebbe offesa.

« Conseguenza di tutto questo si è che la finanza va sempre peggio. Conseguenza di tutto ciò si è che la Commissione del macinato ha accolto, con lieve maggioranza però, il progetto ministeriale modificando solo la parte che riguarda la percezione; però sentite questa che è bella: per accomodare la cosa in modo che tutti sieno malcontenti egualmente, la Commissione, insieme al macinato, vuole che si ponga un'imposta del 10 p. 0[0] sulle rendite del Debito pubblico.

« Come se lo Stato già avesse troppo credito, come se le cedole già se le stracciassero di mano, come se i possessori delle cedole non avessero perduto sul capitale assai più che non abbiano percepito di reddito, come se perciò fosse giusto colpire un reddito che non è un reddito poichè è preso sul capitale. Ma tant'è, i nostri testoni economisti non ne vogliono fare, spese segrete, sinecure, lavori pubblici, imprese all'estero e che la vada.

« Del resto la Commissione del macinato si mostra conseguente a se stessa proponendo di colpire la rendita. Anche queste imposte sono contrarie allo Statuto. Evviva la consorteria!»

Il generale Dumont, di cui si è tanto parlato per la sua rivista passata agli Antiboini, viene in Italia a prendere il comando del Corpo di occupazione degli Stati Pontificii.

Si annunzia che il generale di brigata Di Polhès, che comandò i Francesi alla giornata di Mentana, è stato messo in disponibilità dietro sua domanda.

La *Patrie* condanna la condotta della Corte di Roma verso l'Italia e dice che essa par fatta apposta per accrescere le difficoltà della situazione.

L'*Agenzia Havas* smentisce che la Spagna abbia intenzione di mandare un Corpo di spedizione a Roma.

Il tono della polemica impegnata da qualche tempo fra i giornali di Vienna, di San Pietroborgo e di Mosca rivela una certa tensione di rapporti fra i Gabinetti russo ed austriaco.

Secondo la *Corrispondenza del nord-est*, a Vienna si penserebbe di domandare delle spiegazioni a S. Pietroburgo riguardo agli assalti di cui l'Austria è particolarmente fatta segno da parte dei giornali officiosi della Russia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Firenze, 7 *febbraio*.

La *Correspondance Italienne* conferma che il marchese d'Azeglio è dimissionario; nulla ancora è deciso sulla scelta del suo successore.

Parigi, 6 *febbraio* (notte).

Corpo legislativo. — Gli emendamenti di Guérault, Darimon e Haentjens sono respinti.

L'emendamento di Joliot viene adottato.

L'articolo 3° della legge sulla stampa viene rinviato alla Commissione.

Vienna, 6 *febbraio*.

Seduta della Commissione del bilancio.

Rechbauer propone di sopprimere le ambasciate di Sassonia Anhalt, Schwarzburg e Reuss e di rimpiazzare l'ambasciata del Wurtemberg con un incaricato d'affari.

Beust risponde che l'Austria accetta tranquillamente gl'incidenti che oltrepassarono la pace di Praga ed ora non vuole turbare lo sviluppo della Germania, nè fare rappresaglie: tuttavia l'Austria non resterà indifferente al definitivo regolamento degli affari della Germania, non essendo fuori delle previsioni che questo regolamento possa avvenire mediante un pacifico accordo dell'Austria colla Prussia.

Questo interesse dell'Austria per la Germania rende necessario il mantenimento delle rappresentanze presso le suddette Corti.

La mozione di Rechbauer viene adottata.

L'onorario dell'ambasciatore austriaco a Roma viene ridotto a 37,200 fiorini.

Firenze, 7 *febbraio* (notte).

Il *Senato* adottò i tre progetti d'indirizzo di congratulazione al Re, al principe Umberto e alla duchessa di Genova.

Parigi, 7 *febbraio* (notte).

Il *Moniteur du soir* annunzia che il Gabinetto greco è dimissionario.

Bulgaris accettò il mandato di formare un nuovo Gabinetto.

L'*Etendard*, parlando delle bande formatesi nei Principati, assicura che la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la stessa Russia fecero rimostranze al Governo rumeno.

La *France* smentisce che esistano dissensi tra la Francia e Roma e soggiunge che i loro rapporti non furono mai migliori. Smentisce pure la formazione di una legione spagnuola a Roma.

Rassi da Madrid in data di ieri, essere avvenuta una crisi ministeriale in seguito a dissensi insorti pel progetto della Banca.

Il Ministero voleva ritirare il progetto, ma Barzanallana si oppose. È probabile che Marfori gli succeda nel Ministero delle finanze.

Berlino, 7 *febbraio*.

La Camera dei deputati adottò con 200 voti contro 168, con un emendamento di Kardoff, la legge relativa ai fondi provinciali dell'Annover.

Si va confermando la notizia che Bismark andrà in congedo per alcuni giorni.

Durante la sua assenza, il ministro Heidt avrà la presidenza del Gabinetto.

FATTI DIVERSI

Industrie nazionali. — Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile*:

Il D'Amico, che diede la sua dimissione, era stato nominato direttore dell'officina di Pietrarsa dalla Società che la possiede.

A proposito di tali officine, quella *Perseveranza* stabilita a Piombino, e diretta dal Bozza, testè riportava una bella vittoria nelle prove di proiettili fatte alla Spezia su lastre corazzate di 45 centimetri in concorrenza coi prodotti d'Armstrong, di Krupp e delle fabbriche austriache. Nel rapporto fu accolta una espressa testimonianza dello stesso Armstrong, che dichiara l'acciaio fuso del Bozza superiore in durezza a tutti gli altri. Infatti i proiettili Bozza forarono le corazze facendovi un foro netto come se fosse eseguito da un trapano, e rimanendo illesi, tanto da poter essere adoperati una seconda volta, mentre gli altri non foravano, o altri forando imperfettamente s'infrangevano. Dicono che ciò ottenga coll'elettricità applicata in grado fortissimo nella fusione: ma pare sia un altro il vero mezzo, e tuttora segreto. Fatto sta che con tali proiettili l'artiglieria marina ottiene effetti potentissimi con cannoni molto più piccoli. Il Governo dovrebbe prendere ciò in molta considerazione, e bene appurata la cosa, riservare tale prodotto al patrio armamento.

RICCIONI Marco gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 27 gennaio al 2 febbraio 1868.

MERCATI	QUANTITÀ esposte in vendita		PREZZI da	PREZZI a	PREZZO medio	CONFRONTO colla settimana precedente aum.	CONFRONTO colla settimana precedente ribasso
Frumento	Ettolitri	6847	28 40	32 »	30 20	»	05
Segala	»	840	16 50	17 70	17 10	»	47
Orzo	»	400	16 40	19 50	17 95	90	»
Avena	»	2516	10 25	12 25	11 25	25	»
Riso	»	1800	30 40	34 60	32 50	47	»
Meliga	»	4751	17 50	20 50	19 95	40	»
Vino 1.a qualità	»	986	46 »	58 »	52 »	1	»
2.a id.	»		34 »	44 »	39 »	»	»
Polli	Numero	9000	» 90	1 50	1 20	15	»
Capponi	»	800	2 50	3 50	3 15	15	»
Oche	»	»	» »	» »	» »	»	»
Anitre	»	400	2 40	4 »	3 20	45	»
Galli d'India (Dindi)	»	1000	5 »	8 50	6 75	50	»
Gallina	»	7100	1 70	2 »	1 64	»	17
Tonno e Trota	Mir.a	32	3 70	4 10	3 90	20	»
Anguilla e Tinca	»	102	1 80	2 20	2 »	10	»
Lampreda	»	3	3 60	3 80	3 70	60	»
Barbo e Luccio	»	39	» 80	1 30	1 05	10	»
Pesci minuti	»	30	» 70	» 90	» 80	05	»
Patate	»	1550	1 50	1 70	1 60	»	»
Rape	»	250	» 60	» 70	» 65	»	»
Cavoli	»	1100	1 »	1 10	1 05	»	25
Castagne verdi	»	400	1 50	2 80	2 15	05	»
Id. bianche	»	1200	2 50	3 50	3 »	»	»
Uva	»	100	5 »	7 50	6 25	10	»
Pere	»	600	2 50	4 »	3 25	13	»
Pesche	»	»	» »	» »	» »	»	»
Mele	»	1200	1 50	2 50	2 »	»	»
Burro 1.a qualità	Mirin	800	2 »	2 20	2 10	»	01
2.a id.	»		1 50	1 80	1 65	»	»
Legna. Quercia	»		» 40	» 45	» 42	»	01
» Noce e Faggio	»	21305	» 10	» 45	» 43	01	»
» Ontano e Pioppo	»		» 30	» 35	» 32	»	»
Carbone. 1.a qualità	»		1 15	1 20	1 18	»	05
2.a id.	»	3991	» 80	» 90	» 85	10	»
Fieno	»	3566	» 70	» 75	» 72	»	05
Paglia	»	3154	» 35	» 40	» 38	»	»
Pane: Grissini per cadun chilo.			» 62	» 73	» 67	»	01
» Fino			» 48	» 56	» 51	»	01
» Casalingo			» 44	» 48	» 46	»	01
Carne per cadun chilo	Capi macellati						
Sanati	Numero	»	1 40	1 65	1 52	02	»
Vitelli	»	642	1 38	1 44	1 38	01	»
Buoi	»	77	1 05	1 25	1 15	02	»
Maggie	»	25	» 90	1 »	» 93	»	»
Soriane	»	»	» 70	» 90	» 80	»	»
Maiali	»	186	1 50	1 70	1 60	»	05
Montoni	»	244	1 »	1 20	1 10	»	»
Agnelli	»	833	» 95	1 10	1 07	»	02
Capretti	»	»	» 90	1 15	1 02	»	03
Totale capi macellati	N.	2168					

Notizie Commerciali

LIONE, 6 *febbraio*. — Pochi affari. Le sete classiche sono sempre ricercate e sostenute.

LIVERPOOL, 6 *febbraio*. — Vendite di cantari 20,000 balle.

La fermezza progredisce.

Middling Orleans a 1[3]/8 d.; Fair Dhollerah, 6 5[8] d.; Fair Bengal 6 1[2] d.

Orleans lontani 8; Savannah 7 7[8].

MANCHESTER, 6 *febbraio*. — Mercato molto fermo. Prezzi aumentati. *(Sole)*.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

5 *febbraio*. — Il frumento è quasi immobile ai suoi prezzi, però con qualche tendenza al ribasso; ribasso che non può nè avvenire, nè in ogni caso durare stante le notizie di continui aumenti in Francia. La segala e l'avena accennano all'aumento; la meliga è stazionaria. Sempre ricercato il bestiame.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

172 ett. Frum.° 1° qual. da L. 29 84 a 29 51
180 » Id. 2° id. da » 27 96 a 28 44
38 » Segala da » 17 89 a 18 20
20 » Avena da » 9 75 a 10 18
13 » Riso da » 32 48 a 31 68
78 » Meliga 1.a qual. da » 16 99 a 17 35
46 » Idem 2.a id. da » 16 03 a 16 47

l'ettolitro.

34 Buoi da L. 7 — a 7 25 il miriagr.
50 Idem da » 5 75 a 6 25 id.
24 Vitelli da » 5 50 a 6 75 id.
40 Idem da » 5 25 a 5 75 id.
81 Maiali da L. 30 — a 75 — cadauno.

Borsa di Genova — 7 febbraio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò tanto per contanti che per fine mese da lire 50 15 a 50 28, e restò domandata a questo prezzo ed offerta a 50 23.

Banca contanti 1553, fine mese 1563; Prestito nazionale contanti 71; Obbligazioni Demaniali 1[a] serie 80 1[2]; Obbligazioni Demaniali 2[a] serie 80 1[2]; Obbligazioni Demaniali 3[a] serie 80 1[2]; Obbligazioni Demaniali 4[a] serie 80 1[2]; Obbligazioni Demaniali 5[a] serie 80 1[2]; Obbligazioni Demaniali 6[a] serie 80 1[2]; Obbligazioni Demaniali

Regio (ore 7 1/2) — Opera *Don Carlos* — b (piccolo)

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera: *Norma* — Ballo *La serva padrona.*

Carignano Riposo.

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta, *La bonne aux camélias* — *La pupille d'un voleur.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La scuola del soldo.*

Gerbino (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Guasconi esporrà: *L'orfana veneziana.*

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre Guillaume. — Cavalierismi Americani.

S. Martiniano (ore 7) *Ariodante Barbarossa* — Ballo *La vendetta di Medea.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Giovanna d'Arco* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio.*

Domenica e giovedì recita di giorno.

SEME BACHI
CARTONI ANNUALI VERDI
del Giappone

Presso PRANDI FRANCESCO droghiere, via Milano. 613

AVVISO

Il titolare dell'Agenzia, via della Palma, N. 5, diffida tutti quelli che hanno oggetti in pegno presso il medesimo colla mora scaduta, volerli ritirare senza ritardo, diversamente saranno venduti in via legale.

L'ufficio è aperto dalle 10 alle 1 e dalle 3 alle 5 pomeridiane; nelle altre ore nella bottega N. 18, casa Milano, nella stessa via.

Vendita d'occasione.

Guardaroba, Burò, Letti in ferro, Abiti, Lingeria, ed oggetti d'oro e d'argento, presso l'Agenzia, via della Palma, N. 5, piano primo. 621

Monte di Pietà ad interesse
di Torino

Lunedì, 17 febbraio e giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di luglio scorso, che non vennero riscattati o rinnovati. 612

AVVISO

Si previene i signori Azionisti della Società del Ghiaccio, che lunedì 10 corrente febbraio, alle ore 2 1/2 pomeridiane, avrà luogo l'Assemblea generale dei medesimi nel locale della Società dei pani da caffè, per ivi deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Rendiconto dell'annata.
2. Proposta del fondo di riserva.
3. Gratificazione da accordarsi agli impiegati.

617 *La Commissione.*

Ricerca di Testamento

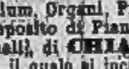
Chi fosse informato di qualche o qualunque disposizione di ultima volontà del fu **Commendatore CAPPA** deceduto in Torino il 1° novembre p. p. specialmente a favore della propria persona di servizio, è pregato notificarlo al signor Battista Raimondetti, via S. Filippo, casa 1, piano 1°. 589

Aspiranti Segretari

Nel giorno 18 del corrente febbraio verrà aperto presso il notaio collegiato Giovanni Giacomo Durando, in via Dora Grossa, N. 45, piano 2°, un Corso di istruzioni preparatorie per gli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale, che avranno luogo il 15 aprile prossimo. 591

FABBRICA
DI SCATOLE IN CARTONE
d'ogni genere ed a modico prezzo

via Doragrossa, N. 3, piano 5.
511



GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri (nazionali), di **CHIAPPO FELICE**, il quale si incarica pure di ogni riparazione dei medesimi, ed unico deposito di piani della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di Hunt e Hübert di Zurigo (Svizzera), via della Rocca, 25, Torino. 33

LINGUA INGLESE
EDMONDO CAVALLERI

Professore alla **Scuola Superiore di Guerra** ed al **Regio Istituto Tecnico** di Torino.

Via S. Tommaso, N. 9, 1° piano (dalle 10 alle 12 antimeridiane ogni giorno tranne i festivi). 526

Competente Mancia

A chi avesse trovato un cagnolino bianco, di pelo corto, colle orecchie avaie, senza coda, e lo consegnerà al droghiere Ayra Angelo, via di Po, N. 43. 609

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

PER CESSAZIONE di COMMERCIO

Da affittare anche subito
uniti o separati

Locali ad uso di negozio, nel sito più frequentato di Dora Grossa.

Dirigersi dal Portinaio, via San Tommaso, N. 1.

Disponibili per la Fiera di Gianduia

DA AFFITTARE
al 1° e 3° piano, via Bertola, 29

Due alloggi di 7 membri, messi a nuovo — Dirigersi al 2° piano. 152

PROVINCIA DI TORINO

UFFICIO DI PRETURA DI CARMAGNOLA

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali, autorizzata con Legge 15 agosto 1867, N. 3848, e dal Regolamento approvato con R. Decreto 22 agosto 1867, N. 3852.

Il pubblico è avvisato che alle ore 9 antimeridiane del giorno 23 prossimo mese di febbraio, si procederà in una delle sale di quest'ufficio di Pretura, con intervento ed assistenza del sig. ricevitore del registro di questa città e del sig. sindaco locale, sotto la presidenza del sig. pretore di questo Mandamento, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo miglior offerente del seguente stabile passato all'amministrazione stessa colla succitata legge.

Designazione dello stabile che verrà posto in vendita.

Lotto unico.

Prato in territorio di Carmagnola, regione Vanilloue, proveniente dal capitolo dei canonici di Carmagnola, descritto in mappa al N. 53 fra le coerenze a ponente la bealera di Moneta, a levante ed a ponente il conte Lodovico Cravosio, a notte Osella Gabriele fu Lorenzo di attari 0, 44, 87, e dell'estimo censuario di L. 0, 4, 35, affittato alli Osella Giovanni Battista ed Oddone fratelli fu Costanzo, con privata scrittura del 4 novembre 1867, che termina il 11 novembre 1874.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo di esso stabile in L. 1,460.

Condizioni speciali.

Ogni offerta in aumento del prezzo sopra stabilito non potrà essere minore di L. 10.

Per essere ammessi a licitare gli aspiranti alla compra del suddetto stabile e prima dell'ora stabilita per l'incanto dovranno presentare la ricevuta di aver versato nella cassa del sig. ricevitore del registro di questa città a garanzia della loro offerta il decimo del prezzo dello stabile, non meno che il deposito per le spese e per le tasse di trasporto, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria in data degli atti del registro di Carmagnola calcolata a lire 80.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale delli 2 settembre ultimo e della succitata legge e regolamento, dei quali sarà lecito a chiunque di prendere visione presso il suddetto sig. ricevitore del registro, ove trovansi pure depositati gli altri relativi documenti.

L'aggiudicazione del suddescritto lotto sarà definitiva e non saranno per conseguenza ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

In fine degli incanti avranno luogo gli estinzioni della candela vergine, cioè a pubblica gara e saranno inoltre osservate le prescrizioni portate dalli succitati legge e regolamento.

Carmagnola dall'ufficio di pretura il 18 gennaio 1868.

Come in originale avv. **BARALIS** *pretore*
e manualmente sottoscritto **Mandone** *cancell.*

582

TIP. C. FAVALE E COMPAGNIA

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO
GIORNALE UFFICIALE
DELLE
AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI DEI COMUNI
E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA
FONDATA E DIRETTA DAL CAV.
VINCENZO ALIBERTI

È uscito il Fascicolo di **gennaio 1868** (Anno XIX, Dispensa 216ª della Raccolta, 96ª della 3ª Serie).

Con questo Fascicolo si distribuiranno l'*Indice* e la *Coperta del Volume* 1867.

TESORO PER LA SALUTE

Unico mezzo per oltrepassare i 70 anni in perfetta salute. Coll'uso del **Sciroppo Scott** composto di puri vegetali, di gusto il più piacevole, di una efficacia straordinaria per ogni genere di malattia. Depura il sangue facilita la digestione, eccita l'appetito, tranquillizza il sonno, toglie i malanni prodotti dall'indigestione, mal di denti, tosse, nervi, ecc.

Qualsiasi incomodo che si soffra, si troverà in questo sciroppo un valente sostenitore alla salute. — Vendita in piccole bottiglie L. 2.

Deposito al CAFFÈ SUBALPINO, Via Nuova, Torino. 578

Si è pubblicata la quarta Edizione del

VERO LIBRO DEI SEGRETI DELLA NATURA
OSSIA
MANUALE ENCICLOPEDICO

Corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento di mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori e del loro perfezionamento, giuochi di società, arti varie, ecc., ecc. — Un bel volume di oltre 500 pagine. — Prezzo L. 2 franco di posta.

Rivolgere le domande a *Carlo Manfredi*, via Finanze, N. 1, Torino.

ESPOSIZIONE PERMANENTE

Via della Zecca, N. 25, accanto al Teatro Scribe

Incanto pubblico lunedì e martedì d'ogni settimana

Si venderanno per contanti ed al miglior offerente una quantità di mobili di vario genere, come letti, *burò*, tavole, bigliardi completi, specchi, pendoli, tavole da caffè, cristalli, stoffe, tappeti, coperte, lingerie, macchina per macinare colori, altra a cilindro per lucidare carte e per uso fotografia, altre per cucire, varii generi di chincaglia, vetrine, parapetti, ecc.

NB. Si accettano mobili e mercanzie d'ogni genere, oggetti antichi, ecc., da vendersi per conto in 8 per 0/0 di diritto sulla vendita.

379 *Il Direttore* Gio. Battista Alloati perito giurato.

606 NEL FALLIMENTO

della Compagnia Generale dei canali d'irrigazione italiani (Canale Cavour).

L'ill.mo signor commendatore Pio Rolle presidente del tribunale di commercio di Torino, e giudice delegato di detto fallimento, ha disposto che la continuazione della verificazione dei crediti comincerà il 19 febbraio prossimo, e seguiterà sino alli 22 dello stesso mese inclusivamente dalle ore 2 alle 6 pom. di ciascun giorno, e successivamente a termini di legge, ed avrà luogo in una sala di detto tribunale in via Alfieri, N. 20, casa Valperga di Masino.

I portatori delle obbligazioni della compagnia suddetta, per la verificazione dei relativi crediti potranno presentare come titolo un certificato d'un agente consolare del Regno d'Italia o di un notaio, da cui risulti del possesso dei loro titoli al portatore declinati coi numeri d'ordine progressivi, e colla distinzione tra le obbligazioni ordinarie e le obbligazioni così dette settennali.

Dalla data della pubblicazione del primo avviso pella verificazione dei crediti in questo fallimento in data delli 19 ottobre u. s., decorreranno i termini fissati dall'art. 601 del codice di commercio del tenore seguente, cioè:

Art. 601.

« I creditori che al tempo della nuova nomina o della conferma dei sindaci non abbiano rimesso i loro titoli di credito, saranno immediatamente avvisati con inserzioni nel giornale degli annunzi giudiziarii e con lettere del cancelliere del tribunale, di comparire entro venti giorni dalle ultime inserzioni davanti ai sindaci del fallimento e rimettere ai medesimi i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria del tribunale. Sarà data ai creditori una ricevuta dei loro titoli.

« Quanto ai creditori che hanno residenza nel Regno, ma fuori del territorio del comune e del mandamento in cui devono comparire, il termine di 20 giorni è accresciuto:

« Di due giorni, se il luogo della residenza dei creditori e quello della comparizione sono nella giurisdizione dello stesso tribunale, ma in comuni e mandamenti diversi;

« Di cinque giorni, se il luogo della residenza o quello della comparizione sono in giurisdizioni limitrofe di tribunali o nella giurisdizione della stessa Corte d'appello;

« Di dieci giorni, se il luogo della residenza o quello della comparizione sono in giurisdizioni di tribunali non limitrofe, ma compresi in giurisdizioni limitrofe di Corti d'appello;

« Di quindici giorni in tutti gli altri casi, sempre che i creditori abbiano residenza nel Regno.

« Le giurisdizioni territoriali separate dal mare non sono riputate limitrofe.

« Per i creditori che hanno residenza fuori del Regno ma in Europa, il termine per comparire è di 90 giorni.

« Per i creditori che non hanno residenza in Europa il termine è di cento ottanta giorni. »

La sede del sindacato composto dei sigg. avv. Giacomo Pezza senatore del Regno, e cav. Felice Bianchini residenti in Torino, e cav. dottore Vincenzo Verga residente a Vercelli, è in Torino Piazza San Quintino, num. 1.

Il giuramento dei creditori ammessi sarà ricevuto nei detti giorni dalle ore 9 alle 12 antimeridiane.

Contemporaneamente alle operazioni della verifica dei crediti verranno concesse ai creditori verificati che ne faranno domanda le delegazioni occorrenti pella prestazione del loro giuramento avanti le autorità del rispettivo loro domicilio.

La trasmissione dei detti documenti non dispensa il creditore di presentarsi personalmente o per mezzo di mandatario alla verificazione dei crediti, poichè nessun credito può essere ammesso senza il contraddittorio del creditore o di un suo rappresentante a termini di legge.

Torino, 5 febbraio 1868.

Avv. Mazzarello vice-canc.

Ditta sig. Mistetini

Il sottoscritto Eariotti Lorenzo essendo stato autorizzato dalla propria moglie Angela Fogliano di servirsi di una proprietà della stessa, situata in territorio di Sordevolo, regione Moglia o Renai, lungo la sponda sinistra del Torrente Elvo, per ivi stabilire un opificio da pannolani, al è fatto ginsta il prescritto delle leggi in vigore, formare il relativo progetto di presa d'acqua dal Torrente Elvo necessaria per mettere in moto l'opificio a fabbr.

Dal progetto che si premette si vede dove verrebbe ad essere stabilita la nuova chiusa, il sub-incasso, il salto e la restituzione, e dal medesimo si scorge che per le opere e fatti non possi causare danno qualunque, ciò stante si ricorre alla S. V. Illustrissima,

Supplicandola voglia degnarsi dare quelle disposizioni che saranno del caso, perchè possa il supplicante conseguire il Reale Decreto col quale venga ad essere autorizzato di derivare le acque dall'Elvo e di fare le opere tutte progettate, dichiarandosi pronto a sottomettersi a quelle disposizioni che saranno giudicate del caso ecc.

All'originale firmato:

Il Supplicante
Eariotti Gio. Lorenzo

Per copia conforme:

581 ROSSOTTI *Segr.*

IL PREFETTO
della Provincia di Novara.

Visto il ricorso presentato dal sig. Eariotti Lorenzo di concerto colla propria moglie Angela Fogliano, con cui chiede di poter derivare acqua dal Torrente Elvo in territorio di Sordevolo, regione Moglia o Renai, per dar moto ad un opificio da lana che intende ivi stabilire in un fondo spettante alla suddetta di lui moglie.

Visti i documenti tecnici da esso presentati a corredo di tale sua domanda;

Visto le note relative dell'ingegnere Capo Governativo della Provincia in data delli 27 dicembre 1867, N. 1398, e 30 testè scorso gennaio N. 87.

Visto il regolamento annesso al R. Decreto delli 3 settembre 1867, num. 3952.

Decreta

1. La domanda suddetta ed il presente decreto saranno a cura della Sotto-Prefettura di Biella, pubblicati per copia autentica nei comuni di Sordevolo ed Occhieppo Superiore ed inserti nel giornale per gli annunzi ufficiali della Provincia (giornale *La Provincia di Torino*) il tutto a spese del suddetto sig. Eariotti Lorenzo.

2. La pubblicazione nei comuni suindicati sarà fatta il giorno 2 del corrente febbraio, e durerà per tutto il giorno ventiquattro dello stesso mese. La inserzione nel giornale predetto non sarà ritardata oltre il giorno 8 stesso febbraio.

3. I documenti e disegni prodotti a corredo di detta domanda saranno depositati nell'ufficio della Sotto-Prefettura di Biella, e vi rimarranno fino al giorno precedente alla visita dei luoghi di cui all'articolo seguente.

4. La visita per la ricognizione della località da eseguirsi dall'ufficio tecnico governativo della Provincia, avrà luogo alle ore 10 di mattina del giorno 7 marzo p. v.

5. La somma a depositarsi dal ricorrente Lorenzo Eariotti per l'effetto di cui all'ultimo alinea dell'art. 9 del succitato regolamento 3 settembre 1867, è fissata a L. 160, e sarà depositata presso il suddetto ufficio della Sotto-Prefettura di Biella.

6. Le pubblicazioni ed inserzioni di cui sopra saranno fatte secondo gli art. 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, num. 2359.

7. Sono invitati tutti coloro che possono avervi interesse di presentare alla Sotto-Prefettura di Biella, sia verbalmente sia per iscritto, le loro osservazioni o d'intervenire nei suindicati giorni ed ora alla visita della località.

8. Il sig. Sotto-Prefetto di Biella è incaricato della esecuzione del presente decreto, e di vegliare all'esaurimento delle disposizioni in esso fatte, e di quelle sancite con i surriferiti regolamenti 3 settembre 1867 ed art. 4 e 5 della legge 25 giugno 1865.

Novara, 1° febbraio 1868.

Il Prefetto firm. ZOPPI

Per copia conforme
584 *Il Segretario* ROSSOTTI.

608 NOTIFICANZA

Sabato 29 corrente febbraio ed alle ore 9 antimeridiane e successive, il notaio sottoscritto procederà in una delle sale al piano terreno della casa parrocchiale di Volpiano, coll'intervento del regio subeconomo distrettuale, alla vendita di 24 lotti di stabili, per pubblici incanti, di proprietà della predetta parrocchiale di Volpiano, all'ultimo miglior offerente di candela vergine, ed agli altri patti e condizioni risultanti dalle relative carte che trovansi visibili nello studio del notaio stesso, secondo piano, casa Mazzone via Milano, N. 14, Torino.

Torino, 5 febbraio 1868.

Not. Oscarre Paroletti.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto 18 gennaio 1868 li Velatta Natale nell'interesse dei suoi figli minori Giovanni, Formonzo, Severino ed Adalgisio, ed il fratello maggiorenne Giuseppe di Natale, tutti residenti a Valle Mosso di Cossato, dichiaravano alla pretura di Borgosesia di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del loro zio sacerdote Leone Velatta.

Borgosesia, 3 febbraio 1868.

596 Francesco Negri canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
e contemporaneo precetto.

Con atto 30 scorso gennaio dell'usciere Sapetti addetto alla pretura della sezione Po di questa città, specialmente delegato, venne notificata, sull'instanza del sig. Aronna Sacerdote residente in questa città, con elezione di domicilio presso il causidico capo cav. Gio. Thomitz, copia di sentenza emanata dal pretore di detta sezione dell'11 dicembre scorso anno, e fatto contemporaneo precetto alle sigg. Paolina Garinelli, vedova Tartara e Teresa Tartara e Carlo coniugi Prato già residenti in Torino, ed ora di domicilio e dimora ignoti, nella forma dell'art. 141 del cod. di pr. civ. di pagare al richiedente nel termine di giorni 5 prossimi la somma di L. 300 e posteriori con dilazione che trascorso detto termine e non eseguito pagamento si procederà contro i medesimi a termine di legge.

Torino, 6 febbraio 1868.

595 Rastelli sost. Thomitz.

595 NEL FALLIMENTO

di Giovanni De-Gaudenzi, chincagliere in Novara.

Il giudice delegato con ordinanza contenuta nel verbale d'adunanza dei creditori in data di ieri, fissava altra adunanza nella sala dei congressi in questo tribunale civile faciente funzioni di tribunale di commercio per le ore 12 meridiane del 18 corrente mese, onde procedere alla distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita dei mobili, e per quell'altro incumbente che del caso.

Novara, 4 febbraio 1868.

Not. Poggio vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Arpino Tommaso fu Giovanni Battista domiciliato a Torino, con atto 16 cadente mese di gennaio passato nella cancelleria della pretura di Torino sezione Borgo Dora, tanto per sè che per gli altri coeredi, accettava col beneficio dell'inventario la eredità di sua zia Appollonia Canonica vedova di Campana Paolo deceduta sullo fini di Torino, cantone della Madonna di Campagna il 30 ottobre ultimo scorso.

Torino Borgo Dora, 27 gennaio 1868.

Not. Devalle Gioanni vice-canc.

581

585 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Franco delli 4 dicembre 1867, venne notificata a termini dell'art. 141 pod. proc. civ. ad Andorno Battista già residente in Torino e nella sezione Borgo Dora, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza in sua contumacia proferta dal sig. pretore della sezione suddetta in data 29 ottobre ultimo, colla quale venne condannato al pagamento a favore di Pinino Vincenzo della somma di lire 263 cogli interessi e spese.

Torino, 19 dicembre 1867.

Leone sost. Mariano.

603 INGIUNZIONE
per nomina di perito

Il sig. Levi Simon fu Salvador cambista residente a Torino, fece instanza presso il sig. presidente del tribunale civile d'Alba nominarsi a perito il sig. geometra Marchionibus Michele di questa città per la descrizione e stima degli stabili propri di Prunotto Vincenzo fu Giuseppe domiciliato a Torino, ora di dimora e residenza ignote, posti sul territorio di Guarene, per agire sui medesimi in via di subasta ed a senso dell'art. 665 del vigente codice di procedura civile.

Alba, 5 febbraio 1868.

Pio sost. Moreno.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventario

Con atto del 15 gennaio 1868, ricevuto dal cancelliere della pretura di Dora in Torino, la signora Angiolina Roncali vedova Mantaut, per sè e pel minorenne suo figlio Francesco Mantaut, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario, conformemente al prescritto della legge, l'eredità intestata del cav. Luigi Mantaut fu Giuseppe, deceduto il 21 settembre 1867.

589 Avv. L. Remigio canc.

577 CITAZIONE

Con atto del 2 corrente mese, registrato a Susa li stesso giorno, N. 235 con centesimi 85, l'usciere Gio. Battista Grosso ha citato, a norma di legge, e ad instanza dei sigg. dottore Gioanni, Giuseppe, Carola, Emilia, Edoardo, Demetrio, Ernesto, Margherita, Olimpia e Vittoria fratelli e sorelle Borello fu Lorenzo, e Chiara Nicolay vedova di detto Lorenzo Borello, loro madre, quale procuratrice generale dei tre primi, ed amministratrice legale dei sei ultimi ancora minori, tutti residenti in Sant'Ambrogio, il Francesco Lallier fu Pietro, già in Sant'Ambrogio residente, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire all'udienza 28 corrente mese, ore 9 di mattina avanti il sig. pretore di Avigliana, per veder accolta la domanda attrice di surroga del coerede Gio. Rosaio qual custode di effetti stati pignorati a danno del Lallier in Sant'Ambrogio, nominandosi a di lui voce il sig. farmacista Pietro Rossi, ivi residente, o quell'altra persona che voglia gratuitamente tale ufficio accettare; mandarsi all'usciere deprecando di procedere alla ricognizione degli effetti pignorati, fissarsi la mercede al Rosaio in L. 3 per caduno dei primi 15 giorni dopo il pignoramento L. 2 al giorno nei successivi giorni 25 e L. una per il tempo posteriore a detti 40 giorni.

Susa, 4 febbraio 1868.

San Pietro p. c.

588 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Tron a Ginepro del primo febbraio corrente, ad instanza del signor marchese Ernesto Dalcarretto di Moncenisio, residente in Torino, si cita il signor conte Ernesto Sapelli nella forma di cui all'art. 141 del codice di procedura civile, a comparire avanti il tribunale civile di Torino in via formale fra giorni 10, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 3000 ed interessi legali dal primo marzo 1867, portate da scrittura privata 30 settembre 1865.

Torino, 5 febbraio 1868.

Benedetti sost. Castagna.

Torino — Tip. C. Favale e C.

18